



Universo contraddittorio
sempre messo in crisi:
dalle guerre e dalla fame,
da epidemie e povertà

Le minacce mutano forma
La sostanza resta identica
e non reca certo
il nome di Pacs o di Dico

L'INCHIESTA / 1

Le nostre belle famiglie, piccole e crudeli

Mutamenti lenti, secolari, un'erosione continua dettata dalle difficoltà materiali e culturali
Sempre meno figli, separazioni e divorzi: il futuro viene dall'Est o dal Sud del mondo

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

DECADENZA La famiglia, se decade, decade da sé, non per legge, ma per i colpi, i più vari, che la vita riserva. Una volta erano la morte (la guerra o le epidemie), la fame, l'emigrazione. Adesso, in Italia, i colpi più duri vengono inferti da malattie e povertà

materiali, da malattie e povertà dell'animo, da un conflitto non meno aspro tra fronti che sono vincoli sociali, modelli televisivi, ambizioni personali, stati della mente, lavoro e interessi economici, cultura e scuola, gelosia e follia, angoscia e paura... Tutto assieme in un mosaico di imponderabili incroci, qualcosa che cancella serenità e sicurezza, che spezza le solidarietà familiari: dai tempi di Caino e Abele. In famiglia s'è sempre ucciso. La famiglia muore dentro di sé, vittima di dna personali, insondabili, dei propri "raptus" (come si scrive nei giornali), per tutto ciò che neppure il progresso tecnico ed economico può smodato può controllare.

«IO, PIERRE RIVIÈRE, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello e volendo far conoscere quali sono i motivi che mi hanno condotto a quest'azione, ho scritto tutta la via che mio padre e mia madre hanno condotto insieme durante il loro matrimonio...» scriveva ad uso dei giudici un giovane francese, un campagnolo normanno di due secoli fa, raccontato in uno straordinario libro da Michel Foucault e dai suoi allievi, e non appare poi troppo lontano da altri giovani, assasnici oggi di padri e madri. **LA FAMIGLIA SICURAMENTE SOFFRE** e per difendersi si chiude e talvolta proprio nella chiusura (nei numeri affittici) segna il suo declino. Le famiglie sono sempre più piccole: 3,6 componenti nel 1961, 2,6 nel 2003. Aumentano i nuclei composti da una sola persona (negli stessi tempi, dal 19,6 per cento al 25,4). Quelle di cinque componenti sono più che dimezzate (dal 12,6 per cento al 5,4). Quelle di sei o più persone sono quasi sparite. Nell'ultimo decennio sono aumentate le coppie senza figli o quelle con un figlio solo. Tra 1981 e 2003 sono in crescita le separazioni (da trentamila a ottantamila) e i divorzi (da dodicimila a quarantamila) e sono in crescita i single (da tre milioni e ottocentomila a cinque milioni nel

1988 e seicentomila nel 2003), ma in maggioranza i single sono persone anziane: quasi tre milioni all'ultimo rilevamento. L'invecchiamento è un segnale costante: perché il primo figlio lo si fa molto più in là negli anni (30 anni per gli uomini nel 1988, più di 33 nel 2001, 25 e 28 per le donne), anche per questo si fanno sempre meno figli e i figli restano di più in famiglia. In Italia il 18 per cento di adulti/giovani, tra i diciotto e i quarant'anni, vivono con babbo e mamma: in Spagna il 25 per cento, in Gran Bretagna il 19, in Francia il 12 per cento. La famiglia più giovane è anche la più povera. Posto pari a cento il valore mediano della ricchezza familiare, l'indice relativo alle famiglie con capofamiglia con meno di 30 anni passa da 94 a 73. La condizione relativa dei più anziani invece migliora: l'indice per le famiglie con capofamiglia ultrasessantacinquenne passa da 66 a 88. Il sistema pensionistico, malgrado le riforme, è rimasto pressoché intatto e relativamente (poco) generoso (sono sempre medie statistiche), mentre i giovani stanno sperimentando un peggioramento nelle condizioni di ingresso sul mercato del lavoro... In compenso le famiglie italiane sono poco indebitate: in rapporto al Pil il totale dei prestiti alle famiglie italiane alla fine del 2003 era di poco superiore alla metà di quello dei paesi dell'area dell'euro... La voce che in modo più consistente dà corpo alla ricchezza delle famiglie italiane è ancora la casa, più che in tutti gli altri paesi d'Europa. Ma i mattoni sono un simbolo, oltre che di benessere e di risparmio, anche di stabilità che assomiglia all'immobilità. Alla ricchezza familiare ovviamente contribuiscono anche mogli e madri: la metà delle donne lavorano (in questa metà ci stanno ovviamente anche le donne disoccupate). È una necessità per la famiglia. Il doppio reddito (quando il reddito è basso) è la condi-

Instabilità
e conti economici:
le conseguenze
della precarietà
del lavoro



Una coppia con la loro figlia Foto di Franco Silvi/Ansa

zione essenziale per garantirsi uno standard di vita che un poco assomigli ai modelli che la società consumistica propone. Ma così i figli non vengono... Si capisce che alla difficoltà comune dell'esistenza la famiglia può aggiungere qualcosa: dare o prendere, ciascuno avrà la sua storia da raccontare. Ragionando così, nei termini del vivere o sopravvivere quotidiano, un matrimonio o una forma di matrimonio o un surrogato di matrimonio in più non modificano nulla. Possono modificare qualcosa soltanto nel bilancio finale dei diritti (e dei doveri) che spettano a tutti, nel senso della giustizia, o di una morale ancorata ai dogmi di qualcuno. Sicuramente non minacciano nulla: se mai sono un passo in più nella solidità di una società, che per tanti aspetti (dalla sopravvivenza economica all'elaborazione culturale e politica, dalla costruzione di un patrimonio all'esercizio del welfare) si fonda ancora sulla famiglia. Così ascoltare parole come: «Ti sposo, sì. Basta con i tiramolla. Ti sposo. Voglio te e basta». Così gli ho detto. Non: «Ti amo», ma: «Adesso ti sposo». L'ultima barriera era caduta, definitivamente», ascoltare parole come queste dovrebbe confortare chi crede nella famiglia, anche se a pronunciarle è un uomo per un altro uomo (lette

dal bel libro di Piergiorgio Paterlini, Matrimoni, Einaudi). **IL FUTURO SI CHIAMA YURI.** Basta una qualsiasi delle tante scuole materne in una qualsiasi periferia italiana, senza neppure scomodarsi a distinguere tra grandi città e città di provincia, tra città e paesi. All'ingresso, all'ora giusta, è una processione di madri velate, di madri scure di pelle, di madri piccole dai capelli corvini, di peruviane, equadoregne, filippine, marocchine e algerine, slave o rumene. L'immigrazione è stata all'inizio di uomini nordafricani o africani del centro, musulmani, animisti, cattolici, e di filippine, cattoliche, clandestine, a servizio nelle case. Poi le famiglie si sono unite. O si sono create nuove famiglie: famiglie miste tra italiani e immigrati, per ragioni d'amore o per ragioni d'interesse, perché comunque un matrimonio equivale alla cittadinanza dopo la clandestinità e quindi un matrimonio lo si può

La prima aspirazione:
comprare una casa
Che diventa sinonimo
di immobilità...
anche per i giovani

pagare. Naturalmente, per via della lingua, della religione, della pelle, più facile il matrimonio misto con chi viene dall'Europa, ovviamente dall'Europa dell'est: il sessanta per cento delle nuove spose "italiane" proviene da un paese dell'Europa orientale. Il moldavo Yuri era già sposato quando ha scelto per il suo futuro l'Italia: duemila euro alla mafia locale che gli ha organizzato il viaggio, metà alla partenza, metà all'arrivo, altrimenti niente documenti. Neppure un viaggio troppo avventuroso: un paio di documenti falsi, un paio di trasbordi, alcuni controlli tra guardie di frontiera che chiudono due occhi. Yuri trova lavoro, fa il muratore in Veneto. Una sanatoria gli consente di vivere e lavorare alla luce del sole. Prende il patentino e diventa operaio specializzato: ruspista, gruista, macchine da movimento terra. Quanto lavora? «Anche dieci ore al giorno. Guadagno bene». Yuri ha casa a Verona. Ne sta cercando un'altra, in provincia, e vuole comperarla con un mutuo. Ha una macchina. Ne ha acquistata una nuova dopo che l'altra gli era stata rubata. La famiglia lo ha raggiunto. «Altrimenti con la lontananza le famiglie si spaccano». Dalla Moldavia non ha smarrito in quest'altro mondo il proprio

I numeri

22 MILIONI di famiglie nel 2003 (esattamente 22 milioni 187mila). Erano quasi quattordici milioni al censimento del 1981. Erano composte in media da 3,6 persone, sono diventate oggi di 2,6

258 MILA i matrimoni celebrati in un anno (nel 2003). Erano 316mila nel 1981. Nel frattempo la popolazione italiana è scresciuta di circa un milione e mezzo di persone (da 56 milioni e mezzo a quasi 58 milioni).

184 MILA i matrimoni religiosi nel 2003, erano 276 mila nel 1981. In compenso crescono i matrimoni civili: da quarantamila (pari al 12,7 per cento) nel 1981 a 73 mila nel 2003 (28,5 per cento).

2.6 PERSONE la composizione media di una famiglia oggi. Vent'anni fa la famiglia italiana era composta in media da 3,6 persone.

33.3 ANNI l'età media in cui gli uomini diventano padri, 28,7 per le donne. Riferita al 1981 lo stesso dato medio dice 28,7 per gli uomini e 25,2 per le donne.

45 COPPIE su cento ha soltanto un figlio, il 43 per cento ne ha due, l'11 per cento ne ha tre o più di tre. Vent'anni fa le percentuali erano le seguenti: 40,8 per cento, 42,9 e 16,2.

profondo sentimento della famiglia. La sua famiglia non è solo lui, la moglie, i due figli: la sua è una famiglia larga, che di ramo in ramo raggiunge anche i parenti più lontani. Che sono rimasti lontani. La distanza non annulla le consuetudini... «Per la festa dei morti, su ogni tomba dei nostri defunti lasciamo abiti, scarpe, camicie, maglioni. Li mandiamo dall'Italia. I nostri parenti provvedono a sistemarle. Sulla tomba del babbo ad esempio una maglia di colori che vadano bene a un anziano: qualcuno, bisognoso, passerà e lo prenderà. Così onoriamo la memoria dei nostri cari». Tradizione, affetti, separazione... Il peso maggiore su Yuri è la nostalgia. In compenso ha sistemato la famiglia. Si sente ricco, anche se ha pagato molto la difficoltà della lingua, l'ostilità della burocrazia, la diffidenza degli italiani. Yuri ha trentasei anni. Non lascerà il nuovo paese.

L'avventura di Yuri,
dalla Moldavia
per diventare
muratore e aiutare
i suoi parenti

IL 60 PER CENTO delle famiglie di immigrati residenti nel nostro Paese, secondo un rapporto delle Acli, sono intenzionate a rimanere in Italia in via definitiva. Nel 65 per cento dei casi le famiglie di immigrati sono costituite da coppie giovani (sotto i 40 anni), di media o alta istruzione (72 per cento), con uno o più figli (56). Sono religiose le nuove famiglie: il 40 per cento si dichiara musulmana, il 14 cattolica, il 16 ortodossa, il 6 buddista, mentre in non credenti costituiscono neanche un decimo del totale. La gran parte dei nuclei è caratterizzato da due persone occupate, operaio lui, collaboratrice domestica lei. Per la metà delle famiglie il reddito oscilla tra i 500 e i 1.200 euro mensili: mandano a casa soldi di comunque. Le preoccupazioni vengono dall'instabilità del lavoro, dalla burocrazia e dal costo di una casa: l'orizzonte non è diverso per gli italiani. Sta meglio chi ha scelto, come Yuri, il Nordest. Yuri dice che le sue condizioni sono decisamente migliorate. Si sente ricco, deve ringraziare il patentino, le ore di straordinario e quelle in nero. Ma rimpiange i tempi dell'Urss, del socialismo reale: «Allora andavano tutti a scuola e gli ospedali non costavano nulla. Adesso si devono pure portare da mangiare». (1/segue)

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A tumultazione avvenuta, i figli annunciano la perdita della cara mamma

PAOLINA NANNETTI
Ved. TOMBA
Bologna, 18 marzo 2007
O.F. Tarozzi Armaroli
T.051-43.21.93 Bologna

Il 18 marzo ricorre l'anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CASARINI
La famiglia lo ricorda con immutato affetto.
Bologna, 18 marzo 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258